



IL PUNTO

Pari o Dispari per me Pari sono

di Giuseppe Ottone*

Ibis et redibis non... è la frase che più si addice a coloro che hanno portato avanti e condiviso la "vecchia" Riforma non difendendo la Cooperazione di credito, ma posizioni ed obiettivi di parte con la complicità della politica e di una Vigilanza quantomeno disattenta e passiva.

Oggi gli stessi sostenitori rigidi dell'inciucio sono "disponibili" ad un riesame, ma senza poter, purtroppo, porre rimedi, se non parziali, ai numerosi ritorni negativi di quella Riforma da loro strenuamente difesa.

Volenti o nolenti ora dovranno prendere atto di una diversa partecipazione capitaria e di un diverso peso delle Bcc/Cr nei Gruppi.

Dovrà essere lasciata maggiore autonomia decisionale alle Banche che dimostrino di saper procedere con obiettivi e gestione di massima garanzia; è d'obbligo confermare una operatività che privilegi e valorizzi il radicamento territoriale e che il capitale investito in "Cooperazione" prevalga su quello speculativo.

Ancora una riflessione su chi ha passivamente assistito, anziché far barriera, perché la Riforma della Cooperazione di credito si incamminasse su una diversa strada e, cioè, quella storica della mutualità e della solidarietà.

Ci riferiamo all'Organo di Vigilanza che si è affidato a chi, sprovvedutamente, si è arrogata la capacità di essere in grado di proporre una propria "Autoriforma" e che, sino a qualche giorno addietro, addirittura attraverso annunci a pagamento sulla stampa, ha difeso, ancora una volta, i propri errori.

Ecco ora la nuova lettura da parte di costoro: "Disponibili al dialogo con Governo e Parlamento". Ma con quali proposte?

Sono stati opportunamente informati i veri titolari e destinatari di questo confuso periodo di transizione?

Sono stati e saranno salvaguardati i loro interessi quali soci operatori, veri titolari e sostenitori delle Bcc nonché i primi, purtroppo, a far fronte ad errori d'altri?

Le richieste di professionalità per gli esponenti di base, e ancor più per quelli di Vertice, sono state acclamate prima di dar loro il potere decisionale?

Memento che sono gli stessi che hanno fatto di tutto per impedire che i Direttori delle Bcc in pensione potessero assumere ruoli amministrativi!!

Senza poi riaprire la piaga dell'aver costretto alcune nostre Bcc, pur di mantenere la propria autonomia, ad avventurarsi su altre rotte per mantenere fede ai propri valori ed alla volontà dei propri soci. Un coraggio che, comunque, è doveroso sperare venga premiato adeguatamente.

Ci auguriamo, peraltro, che qualcuno ponga analoga attenzione critica anche per le Popolari, mandate allo sbando e che, anche per loro, il conto salato di alcune è stato spalmato su tutte.

La Cooperazione non ha e non dovrebbe avere colore e coinvolgimento politici, ma se i problemi sono venuti anche per non aver tenuto presente questa autonomia e non aver valutato, peraltro, il rischio delle ricadute interessate, allora ben venga, ora, la "politica", però, sotto il segno di chi vuole sostenere ciò che deve prescindere da ogni colorazione in quanto riguardante diritti e non merce di scambio.

Ancora una notazione critica che riteniamo dover valutare immediatamente, mentre per le altre avremo modo di esaminarle e sottolinearle lungo il previsto e accidentato percorso: se tutti sostengono la necessità di una revisione e tutti concordano su un unico obiettivo, qual è il motivo di dividere in tre Gruppi lo stesso territorio della Cooperazione di Credito? Come mai ci si continua a proporre, come in precedenza, invece di uniformarsi sulla sostanza del problema?

Chi si è preso la briga e l'onere di alzare il coperchio senza alcun interesse politico, o meglio partitico, ora vada fino in fondo... e non si occupi, né si preoccupi degli sciacalli.

L'ibis et redibis iniziale è diretto proprio a costoro a quanti, cioè, desiderano dire (o fare) una cosa, ma poter, alla bisogna, dire che avevano detto (o fatto) il contrario di ciò che risulta precedentemente detto (o fatto)!! Con buona pace di tutti!!

Ora staremo a vedere come si comporteranno gli addetti ai lavori di fronte a questa inaspettata (e da alcuni indesiderata) apertura per una più giusta e corretta Riforma.

*Presidente del Sinadi